

ARTISTI IN MOSTRA

1. I PITTORI

MARIO ACERBI

Nasce a Milano nel 1887 e muore a Pavia nel 1982. Figlio di Ezechiele Acerbi, sviluppa la sua formazione artistica sia presso la bottega del padre, sia presso la Civica Scuola di Pittura di Pavia, dove dal 1900 al 1909 segue i corsi di Romeo Borgognoni, Carlo Sara e Giorgio Kienerk.

È presente sulla scena artistica milanese nel 1914 alla Permanente e nel 1920 all'Accademia di Brera. Ritrattista molto richiesto e apprezzato, lavora per committenti pubblici (l'Ospedale Maggiore e l'Associazione dei Cavalieri del Lavoro di Milano) e privati, tra cui il professore e collezionista Giulio Morone. Si dedica inoltre a rappresentare la città - in vedute e scorci caratterizzati da freschezza di tocco e cromie brillanti - e la campagna circostante, colta nella pace solare dei cascinali.

ALFREDO BEOLCHINI

Nasce a Pavia il 13 agosto 1904 e muore a Firenze nel 1979. Allievo di Giorgio Kienerk, frequenta la Civica Scuola di Pittura tra il 1917 e il 1924. Negli anni Venti e Trenta partecipa ad esposizioni a Torino, Bologna, Milano ed è presente a tutte le mostre sindacali pavesi.

In città Beolchini fonda, insieme con altri pittori, il gruppo de "I Giovanissimi" e il "Gruppo pavese d'avanguardia" con l'intento di promuovere l'arte contemporanea e svecchiare il gusto piuttosto tradizionalista dei committenti e del mercato pavese.

Grazie alla sua predilezione per la pittura di paesaggio, nel 1936 entra in contatto con alcuni esponenti del Chiarismo lombardo. Per lunghi periodi, anche come fonte di studio e di nuove ispirazioni, soggiorna a Venezia, Londra, Vienna e a Parigi, città cui dedica molte vedute che evidenziano le sue doti di buon colorista.

ROMEO BORGOGNONI

Nasce a Ravenna 1875 e muore a Pavia nel 1944.

Si trasferisce a Pavia nel 1889 a seguito del padre Adolfo, chiamato a ricoprire la cattedra di letteratura italiana all'Università, e riprende gli studi artistici presso la Scuola di Pittura, sotto la guida di Carlo Sara e Pietro Michis.

Nel 1901 inizia ad insegnare presso l'accademia pavese e successivamente presso la Scuola serale di Arte Applicata all'Industria.

Presente in diverse mostre nazionali, alla Permanente di Milano (1906), alla Triennale di Torino (1910), svolge la sua attività quasi esclusivamente a Pavia, amatissimo docente - anche presso il suo atelier privato di corso Mazzini, uscìo ad uscìo con quello del collega Erminio Rossi - e apprezzatissimo pittore di monumenti e angoli della città, boschi, lanche e argini del Ticino. Dotato di un istinto cromatico brillante e di una notevole capacità di sintesi, sa fissare con poche pennellate sintetiche e succose di colore impressioni di paesaggio, presto divenute oggetto del collezionismo locale.

GINO BURESCH

Nasce nel 1901 a Pavia, dove muore precocemente nel 1934.

Dal 1917 al 1919 frequenta la Civica Scuola di Pittura sotto la guida di Romeo Borgognoni e di Giorgio Kienerk, per poi continuare la sua formazione artistica all'Accademia di Brera a Milano.

Scarse sono le notizie sulla sua carriera professionale di pittore, a parte la frequentazione a Pavia di circoli antiaccademici che propugnavano l'esigenza di un rinnovamento dell'arte, ispirata al vero.

Nel 1931 allestisce una personale alla Galleria Demetrio di Pavia e l'anno successivo partecipa alla II Mostra Sindacale.

PRIMO CARENA

Nasce a Fossarmato (Pavia) il 9 luglio 1910 e muore a Pavia il 19 settembre 1989.

Dal 1927 al 1933 frequenta, con discontinuità, la Civica Scuola di Pittura di Pavia, dove ha per maestro Giorgio Kienerk, artista di formazione macchiaiola che lo incita a studiare la natura dal vivo e ad esercitarsi sul vero.

Pittore prevalentemente di paesaggi e ritratti, partecipa a mostre milanesi, veneziane e romane con opere molto legate alla tradizione lombarda e fortemente influenzate, negli anni Trenta, dallo stile novecentista sia per le cromie terrose e le campiture ben definite, sia per le salde volumetrie.

Si dedica anche alla realizzazione di pitture murali e ad affresco per le nuove architetture sorte nella città di Pavia (Istituto Forlanini, Palazzo del Governo, Scuole elementari di Certosa di Pavia), prediligendo iconografie classicheggianti. In seguito, sulla scorta della pittura dei Chiaristi, riscopre una tavolozza di colori più variata e delicata. Anche le sue vedute mutano: da paesaggi reali passa gradualmente a rappresentazioni di paesaggi onirici, che caratterizzano l'ultima sua fase pittorica.

ALFONSO MARABELLI

Nasce a Pavia il 10 giugno del 1878 e qui muore nel 1937. Allievo di Pietro Michis, frequenta la Civica Scuola di Pittura dal 1891 fino al 1902, per poi proseguire i suoi studi artistici a Brera, dove si avvicina alla scultura. Alterna la produzione pittorica – quasi esclusivamente dedicata al paesaggio – con quella plastica, che diviene prevalente dopo il primo decennio del secolo. Gli vengono commissionati numerosi progetti celebrativi e funerari: tra i più significativi ricordiamo il Monumento ai Caduti nella guerra 1915 – 1918 e il monumento al Premio Nobel Camillo Golgi, situati entrambi nei cortili storici dell'Università di Pavia.

Con la moglie, la pittrice Lina Sannazzaro, costruisce la casa-studio di via Nazario Sauro che lascia, insieme con la ricchissima collezione di gessi e dipinti, al Comune di Pavia perché vi ospiti un'accademia d'arte. L'edificio è oggi sede della Civica Scuola di Arti Visive "Marabelli".

ADOLFO MOGNASCHI

Nasce a Voghera nel 1892 e muore a Pavia nel 1962. Frequenta i corsi della Civica Scuola di Pittura dal 1910 al 1924, sotto la guida di Giorgio Kienerk. Nel 1923 esordisce con il gruppo de "I Giovanissimi" in una mostra al Ridotto del Teatro Fraschini, cui segue la partecipazione alla Mostra Provinciale di Belle Arti del 1927 e alla Sindacale del 1938, dove presenta la sua produzione grafica.

La produzione dedicata agli scorci della città è quella maggiormente legata all'esordio con il gruppo di giovani indipendenti che intendevano rinnovare la pittura di paesaggio attraverso lo studio dal vero e l'utilizzo di impasti cromatici e materici nuovi.

Si specializza in seguito nella tecnica della xilografia, con cui realizza anche una serie di illustrazioni per "I fiori del male" di Baudelaire.

EMILIO MOISELLO

Nato a Pavia nel 1873, qui muore nel 1946.

Frequenta i corsi della Civica Scuola di Pittura dal 1886 al 1890 sotto la guida di Pietro Michis.

Tiene due mostre personali a Pavia, nel 1921 e nel 1925, prendendo parte anche alla III mostra Sindacale d'Arte del 1938.

ANTONIO OBERTO

Nasce a Baselica Bologna, nella provincia pavese, nel 1872 e muore nel 1954 a Pavia.

Per dieci anni frequenta la Civica Scuola di Pittura, ottenendo tutti i principali riconoscimenti (il Premio Cairoli, nel 1889 e nel 1890) e il Premio Frank (1894).

Nel 1897 partecipa alla Triennale di Brera e, sempre a Milano, espone nel 1901 alla Società Permanente di Belle Arti, dove sarà presente con assiduità (nel '12, '16, '17 e '21).

Prende parte anche alle rassegne pavesi: nel 1909 alla Prima Esposizione d'Arte Pavese, nel 1913 all'Esposizione Nazionale di Belle Arti, nel 1927 alla Prima Mostra Provinciale di Belle Arti e alle mostre sindacali degli anni Trenta.

Escludendo una breve parentesi negli anni a cavallo dei due secoli, quando si riscontra uno spiccato interesse per soluzioni stilistiche e formali moderniste, la produzione pittorica di Oberto non si allontana dalla tradizione post-impressionista lombarda e i suoi soggetti principali sono vedute di Pavia e scorci paesaggistici del Ticino, rappresentati con angolazioni tardo ottocentesche e con pennellate rapide e vibranti. A lui vengono affidati incarichi pubblici per la decorazione dei nuovi edifici del Cimitero, del Collegio Ghislieri, dell'ospedale San Matteo, della Camera di Commercio, delle Poste e dell'Amministrazione provinciale di Pavia, dove affresca scene storiche e mitologiche con un linguaggio sciolto, brioso, cromaticamente efficace.

GUIDO RICCI

Nasce a Casorate Primo, in provincia di Pavia, nel 1836 e muore a Curone, Varese, nel 1897. Scarse sono le notizie biografiche sull'artista. Frequenta il corso di paesaggio di Gaetano Fasanotti all'Accademia di Brera ed è presente in modo assiduo alle esposizioni braidensi dal 1861.

ERMINIO ROSSI

Nasce nel 1871 a Sannazzaro de' Burgondi, Pavia, da una famiglia benestante. Muore a Pavia nel 1942. Ottiene la laurea in Farmacia, ma dal 1895 frequenta assiduamente la Civica Scuola di Pittura, per proseguire gli studi artistici all'Accademia di Brera, dov'è allievo di Cesare Tallone. Dal 1899 è sempre presente alle mostre braidensi e alla Permanente di Milano ed espone alla Mostra internazionale del 1906. Partecipa ad alcune rassegne romane e nel 1913 gli viene dedicata una sala personale all'Esposizione Nazionale di Pavia. Pittore di natura apprezzatissimo dal collezionismo pavese, è soprattutto sensibile paesaggista: nelle sue opere rappresenta, come l'amico Romeo Borgognoni, le lanche del Ticino, gli scorci di Pavia e le campagne limitrofe.

RITA VALLI

Nasce a Pavia nel 1903 e muore a Carate Brianza nel 1998. Figlia di Ettore Valli, fotografo dilettante che ha ritratto la città in molteplici scorci, frequenta la Civica Scuola di Pittura per poi trasferirsi all'Accademia di Brera di Milano, dove si diploma nel 1922. A Pavia il rapporto con il pittore Borgognoni la introduce alla tecnica del pastello, che diventerà uno dei suoi principali mezzi espressivi. La produzione pittorica si concentra in particolare sul ritratto, ma non mancano paesaggi e nature morte, affiancate da un'importante serie di illustrazioni realizzate per gli Istituti e le Cliniche dell'Università di Pavia. Presente in numerose mostre pavesi, svolge anche attività di docente presso il Collegio Reale delle Fanciulle di Milano, fino al 1969.

RICCARDO VIRIGLIO

Nasce a Pavia nel 1897 e muore a Milano nel 1951. La sua formazione pittorica inizia frequentando dal 1911 la Civica Scuola di Pittura di Pavia, allievo di Giorgio Kienerk, e prosegue all'Accademia di Brera sotto la guida di Cesare Tallone. Compresa l'importanza di inserirsi nella vita artistica milanese, Viriglio divide la sua carriera tra Milano e Pavia: oltre a partecipare all'esposizione provinciale pavese nel 1927 e alle mostre sindacali del 1931 e 1932, è presente a varie rassegne della Permanente di Milano. Principale soggetto delle opere del pittore è comunque Pavia, interpretata in vedute urbane e della campagna circostante, rappresentate con pennellata rapida e tavolozza brillante. La produzione degli anni Trenta e Quaranta è caratterizzata da soluzioni stilistiche e formali di ampio respiro che dapprima recuperano la plasticità novecentista e poi una tavolozza luminosa che ricorda quella dei Chiaristi lombardi.

ENZO ZANOTTI

Nasce a Pavia nel 1923 e muore nella stessa città nel 2004. Frequenta per breve tempo i corsi della Civica Scuola di Pittura, allievo di Romeo Borgognoni, e poi continua gli studi privatamente sotto la guida di Gino Testa. Tiene la sua prima mostra personale a Pavia nel 1954.

Le sue opere si distinguono per le strutture compositive delineate da vibranti cromatismi, da tocchi di colore decisi e penetranti, che declinano una carica espressionista molto originale, opposta al realismo del dopoguerra. La sua prima produzione vede come tema preponderante il paesaggio urbano e denota l'influenza del maestro Gino Testa, mentre negli anni successivi la figura e l'autoritratto sono soggetti ricorrenti.

La sua carriera artistica è scandita da esposizioni e concorsi in tutta Italia, coronata dalla mostra antologica che gli viene dedicata dal Collegio Cairoli nel 1993.

2. I FOTOGRAFI

GIUSEPPE E LUIGI NAZZARI

Giuseppe Nazzari (1861 - 1935) inizia la propria attività con un negozio di ottica, aperto dal 1897, nel quale coinvolge ben presto anche il fratello più giovane, Luigi, che condurrà l'impresa fino al 1948.

I Nazzari sanno interpretare i nuovi fermenti che caratterizzano il mondo della fotografia negli anni a cavallo dei due secoli, sia in merito alle innovazioni tecniche, sia per quanto riguarda il mezzo espressivo. All'avvio dell'attività commerciale, infatti, è pressoché contestuale la produzione di immagini: su commissione dei clienti o, più frequentemente, per il gusto della sperimentazione, l'obiettivo dei Nazzari è spesso puntato sulla città, con una partecipazione emotiva mai disgiunta dall'intento di indagare, al di là delle emergenze, anche, se non soprattutto, i segni 'minori' tracciati dalla presenza umana.

GUGLIELMO CHIOLINI

Guglielmo Chiolini (1900 - 1991) approda nel 1926 all'impresa commerciale della Bottega di Fotografia con Davide Turconi, per mettere a frutto la grande passione che coltivava già da tempo come 'dilettante' e che fin dagli esordi è caratterizzata da una forte tensione estetica nella lettura del paesaggio, avvicinandolo alla sensibilità dei suoi coetanei pittori pavese. La nuova attività professionale non sostituisce, ma si affianca a questa produzione, diversificando gli ambiti e le tipologie, così che ben presto lo studio rappresenta l'immagine stessa della città, della sua poesia, ma anche della sua vita in ogni sfaccettatura.

GIOVANNI GIOVANNETTI

Giovanni Giovannetti (Lucca, 1955) è editore e fotogiornalista.

Nel 1988 ha fondato l'Agenzia Effigie, ora anche casa editrice.

Oltre all'impegno più strettamente professionale, nelle campagne fotografiche sulla città, anche su commissione, ha sempre mantenuto lo sguardo partecipato dell'osservatore non solo attento, ma coinvolto emotivamente in quanto cittadino consapevole.

Per il Comune di Pavia ha realizzato diverse campagne fotografiche, confluite in relative pubblicazioni, tra cui "Disabitare. Sguardi oltre le mura" (2000), "La città del silenzio" (2000), "Le piazze di Pavia" (2005).

ANTONIO MANIDI

Antonio Manidi nasce nel 1949. Inizia a fotografare negli anni '70 del secolo scorso.

Ha all'attivo la cura e l'organizzazione di centinaia di mostre fotografiche a Pavia e in altre città italiane ed estere. Nel 1995 la Federazione Italiana Associazioni Fotografiche gli ha conferito l'onorificenza di "Benemerito della Fotografia Italiana".

Da oltre dieci anni è accreditato quale critico fotografico alla rassegna "Vois Off" degli Incontri Internazionali della Fotografia di Arles.

Molte sue immagini sono state pubblicate su riviste sia italiane che estere, giornali, cataloghi, libri e depliant. E' docente del "Laboratorio Sperimentale di Fotografia" e della "Officina dell'Immagine", organizzati dall'Associazione Culturale Pavia Fotografia, di cui è socio fondatore e nella quale ricopre la carica di Presidente.

ELISA MORETTI

Pavese di nascita e abitante a San Martino Siccomario, Elisa Moretti è stata insegnante alle scuole superiori di Pavia. Da anni si interessa di fotografia naturalistica, di problematiche legate al territorio, all'ambiente e al mondo del volontariato.

"Fotografia del territorio", ha pubblicato il libro "Oltrepò infinitamente grande...infinitamente piccolo, infinitamente complesso". Le sue immagini appaiono in diverse pubblicazioni, tra cui "La risaia: coltura, cultura, natura" e "Bosco Negri e Bosco Grande: antichi boschi tra Pavia e il Siccomario".

È stata docente dei corsi di formazione "L'immagine naturalistica e la salvaguardia del territorio" e "L'immagine e il sociale" presso il Centro Servizi Volontariato di Pavia, per il quale ha curato anche pubblicazioni fotografiche sui Diritti Umani.

Ha realizzato reportage fotografici dal Guatemala, dal Mozambico, dal Ladakh per conto di associazioni di volontariato, alle quali ha anche ceduto le immagini per la raccolta fondi.

Tiene corsi di fotografia di base e avanzati.

PIERINO SACCHI

Pierino Sacchi (all'anagrafe Pierangelo Sacchi) è stato per anni funzionario della pubblica amministrazione, coltivando la fotografia solo come hobby. Dapprima impegnato principalmente nel ritratto, nel corso degli anni si è specializzato nel genere del paesaggio.

Dopo numerose partecipazioni a concorsi e mostre negli anni '80, trascura la fotografia fino al 2004, quando una piccola Olympus digitale riaccende in lui il gusto di fotografare.

Sfruttando le potenzialità del digitale, realizza fotografie panoramiche che sono diventate una sua caratteristica specifica.

Tra le mostre cui ha partecipato ricordiamo "Pavia, vedute e visioni" e "I custodi del silenzio" (2008), "Acquatica. L'immagine liquida" (2009), e nel 2011 "Ritratti di gatti", altra sua passione. Presso l'Istituto di Studi Superiori Musicali Vittadini si è da poco conclusa l'esposizione "Soggetti musicali. Allievi ed insegnanti dell'ISSM Vittadini visti da Pierino Sacchi". Ha collaborato con lo scrittore Mino Milani - con il quale ha allo studio anche un libro fotografico - realizzando una mostra sulla Pavia ottocentesca descritta nei libri sulle indagini del commissario Melchiorre Ferrari.

Sue immagini sono state utilizzate in dépliant, cartine e brochure dedicate alla città e al suo territorio. Molte sono presenti nella guida turistica della città di Pavia, recentemente pubblicata da Skira.

<http://www.flickr.com/photos/pierinosacchi/>